

Titolo della ricerca

La famiglia come comunità di apprendimento

Direttore della ricerca

Prof.ssa Maria Luisa De Natale

Assegnatario della borsa di ricerca

Dott.ssa Francesca Bracci

Durata della ricerca

Luglio 2010 – giugno 2012

Descrizione della ricerca

Introduzione

Il lavoro si colloca dentro un ambito di ricerca interessato ad approfondire i dispositivi di apprendimento e di costruzione della conoscenza che accadono dentro i contesti familiari. L'ipotesi che s'intende accreditare tematizza i membri di differenti nuclei familiari come soggetti che apprendono gli uni dagli altri e insieme costruiscono conoscenze utili ad affrontare i problemi che incontrano. Le teorie che legittimano tale ipotesi rimandano, in particolare, ai costrutti di *comunità di pratica* (CdP) e *apprendimento trasformativo*.

Ancorare la riflessione sulla famiglia ai costrutti chiamati in causa consente di:

- guardare alle pratiche familiari come contesti d'azione all'interno dei quali i sistemi parentali sviluppano conoscenze e attività per far fronte all'indeterminatezza delle situazioni in cui sono chiamati a muoversi;
- elaborare una chiave di lettura della famiglia come dispositivo formativo in grado di accompagnare i processi educativi in atto al suo interno.

In questo lavoro la famiglia è tematizzata come comunità di apprendimento permanente e come contesto generatore di saperi situati e non solo in quanto tradizionale luogo primario di socializzazione. Inserire la famiglia dentro questo quadro interpretativo significa considerarla come insieme caratterizzato da un'intrinseca capacità di apprendimento (De Natale M. L., 2001). Dentro la famiglia si apprende e/o si disapprende a gestire un rapporto di coppia, a educare dei figli, a far fronte a lutti e malattie, a successi e insuccessi, si elaborano saperi che sono trasmessi da una generazione all'altra, si impara a gestire discontinuità e rotture con la tradizione e a sperimentare strade inedite.

Oggetto

L'oggetto d'indagine è costituito dalle modalità di apprendimento e dai processi di costruzione della conoscenza nei contesti familiari, centrando, in particolar modo, il focus sulle possibilità formative e auto-trasformative che possono essere adottate per accompagnare i processi di crescita che coinvolgono e caratterizzano le famiglie. La ricerca ha voluto analizzare le traiettorie d'apprendimento che possono facilitare e/o ostacolare processi riflessivi in grado di supportare i genitori a divenire consapevoli delle strutture epistemiche implicite ed esplicite sottese alle loro pratiche, a decostruirle e ricostruirle, a produrre forme di conoscenza e significati che possano essere riconosciuti come *framework* comuni e spendibili per nuove azioni assunte in modo critico e responsabile.

L'interesse del presente lavoro si è concentrato nel tentativo di cogliere le attività, le pratiche educative, le rappresentazioni e i sistemi di significato che orientano l'agire familiare dei genitori coinvolti e come questi co-costruiscono i propri saperi e identità parentali.

In particolare, la ricerca ha intercettato:

- le pratiche educative che caratterizzano diversi contesti familiari;
- i sistemi di significato che orientano le scelte e i comportamenti dei diversi attori rispetto ai costrutti di apprendimento, partecipazione alla vita familiare e gestione del proprio ruolo all'interno di tale contesto;
- le modalità e le attività attraverso cui le diverse famiglie traducono i *framework* valoriali che le caratterizzano;
- le traiettorie trasformative e i processi di coltivazione che possono essere adottati in un'ottica di Ricerca-Azione per validare e valorizzare le conoscenze situate in differenti contesti familiari.

Le domande da cui si è partiti sono molteplici: a quali condizioni si apprende dalla pratica familiare (Schön D. A., 2006)? A quali condizioni la partecipazione a pratiche familiari consente di apprendere e, soprattutto, a quali condizioni la partecipazione a pratiche familiari permette alle comunità di evolversi e trasformarsi (Wenger E., 2006)? Quali pratiche di azione riflessiva è necessario coltivare per apprendere dalla propria esperienza in prospettiva trasformativa (Mezirow J., 2003)? Quali dispositivi educativi possono essere adottati per accompagnare i processi di crescita familiare e personale? Che cosa significa per i genitori coinvolti riconoscersi come soggetti epistemici, portatori di una razionalità riflessiva e costruttori di una conoscenza situata? Come coltivare i processi di autoformazione?

Il disegno di ricerca

Il disegno di ricerca è di tipo misto-sequenziale e trasformativo¹. Si è articolato in due diverse fasi che hanno consentito di espandere progressivamente la qualità dei risultati che sono emersi in itinere.



La 1° fase qualitativo-esplorativa

La scelta di utilizzare per la prima fase della ricerca un orientamento qualitativo è motivata dal tentativo di avvicinarsi a oggetti specifici e situati a partire dalle differenti articolazioni e prospettive di significato con cui i partecipanti definiscono e costruiscono l'oggetto di studio.

Il piano di selezione delle persone da intervistare²

Nella costruzione del piano di selezione delle persone da intervistare la prima scelta metodologica intrapresa è stata quella di coinvolgere i genitori. Questa decisione ha rappresentato un primo snodo selettivo nel percorso di ricerca ed è stata giustificata dal tentativo di comprendere come saperi, significati e sistemi di attività si realizzino all'interno di

¹ Un disegno di ricerca si definisce *misto* quando prevede l'uso di più dispositivi metodologici e di più fasi con differenti finalità conoscitive (Corbetta P., 1999). Un disegno di ricerca di tipo misto può essere caratterizzato come:

- *sequenziale* se prevede l'utilizzo a stadi di vari metodi per articolare e strutturare progressivamente i risultati;
- *trasformativo* se le differenti fasi permettono di modificare e ridefinire la posizione delle persone coinvolte, ad esempio, un soggetto intervistato può essere coinvolto come discente in un *setting* formativo (Richards L., Morse J., 2009).

² L'espressione *piano di selezione delle persone da intervistare* consente di sottolineare che l'individuazione dei soggetti da coinvolgere in questa fase della ricerca ha seguito dei criteri di sistematicità caratterizzanti una logica qualitativa che si distanziano dall'esigenza, propria di un impianto quantitativo, di costruire un campione che rappresenti le caratteristiche della popolazione di riferimento (dove la *popolazione* è un insieme N - *ampiezza della popolazione* -, di unità, dette anche unità statistiche o unità d'analisi, e il *campione* l'insieme delle n - *ampiezza del campione* - unità campionarie selezionate tra le N unità che compongono la popolazione, allo scopo di rappresentarla ai fini dello studio).

strutture relazionali caratterizzate dalla presenza - oltre che di generi differenti (il maschile e il femminile) - di diverse generazioni (chi genera e chi è generato) e stirpi (la genealogia materna e paterna) (Byng-Hall J., 1998; 1986).

Una seconda opzione strategica che ha ristretto ulteriormente il processo di selezione degli intervistati consiste nella scelta di coinvolgere coppie parentali (cioè genitori coniugati appartenenti a uno stesso nucleo) in modo da facilitare la ricostruzione e la comprensione delle storie familiari e delle pratiche educative a partire dai differenti punti di vista chiamati in causa dagli attori coinvolti.

Un'ultima focalizzazione consiste nell'aver preso in considerazione genitori con un profilo socioculturale elevato in termini di *titolo di studio conseguito* (diploma di scuola media superiore o laurea) e *professione* (insegnanti, dirigenti, liberi professionisti, impiegati ad alta o media qualificazione), per rendere più semplici eventuali confronti interfamiliari, oltre che riflessioni di ordine intrafamiliare (in termini di narrazioni fornite dai genitori intervistati).

All'interno di questo quadro (cioè la scelta di coinvolgere coppie parentali coniugate con specifiche caratterizzazioni socioculturali), la logica utilizzata per costruire il piano di selezione delle persone da intervistare consiste nell'estrazione di soggetti idealtipici: questo piano ha consentito di rispondere all'esigenza di coprire l'eterogeneità delle situazioni familiari che si è ritenuto promettente prendere in considerazione.

Sono state individuate alcune caratteristiche sociografiche ritenute rilevanti ai fini del nostro studio (tipologia di famiglia nucleare in termini di numero dei figli e specifiche fasi del ciclo di vita del nucleo familiare) e nelle celle generate dall'incrocio di queste variabili sono state intervistate un egual numero di persone, per un totale di cinquantanove soggetti.

Lo strumento di rilevazione

Lo strumento di rilevazione utilizzato in questa fase del disegno di ricerca è l'intervista etnografica³. Il riferimento all'etnografia, insieme a una prospettiva conversazionale e discorsiva, ha permesso di accedere ai sistemi di attività situata degli attori in questi coinvolti

³ L'intervista indica la conversazione tra due persone, è utilizzata con diverse accezioni nei campi più vari ed è considerata lo strumento privilegiato per accedere alle rappresentazioni personali e al senso dei comportamenti sociali. Una parte significativa del sapere che circola tra gli attori e dentro le realtà in cui si muovono può essere attivato e valorizzato in contesti euristici che consentano interazioni e condivisioni linguistiche, soprattutto quando abbiamo a che fare con forme di conoscenza prodotte dal suo uso in contesti pratici. Nella presente indagine empirica è stato utilizzato l'approccio metodologico dell'intervista non direttiva con l'obiettivo di favorire la spontaneità e genuinità dell'espressione e la validazione (autenticazione) dei discorsi (Blanchet A. et al., 1985), prendendo in considerazione il contesto dell'interlocuzione. L'intervista non direttiva costituisce un modo per indagare approfonditamente attorno a un problema o a un interrogativo concentrando l'attenzione su un numero limitato di persone (impostazione qualitativa) (Giust A. C., 2003); si differenzia dall'intervista direttiva in relazione al grado di libertà di cui dispongono gli interlocutori e conseguentemente rispetto al grado di profondità a cui si tende condurre l'esplorazione. Blanchet (1985) considera l'intervista non direttiva insostituibile per accedere a saperi individuali veicolati dal discorso; tale metodo consente, pertanto, di esplorare i significati attraverso cui gli individui costruiscono e danno senso agli eventi.

e di avere accesso a quei mondi di significati in cui le azioni, le parole, i comportamenti hanno un senso solo se "catturati" nella complessità sociale e nelle peculiarità delle pratiche in cui si realizzano.

L'intervista è stata strutturata intorno ai seguenti nuclei tematici:

- ruolo genitoriale (*Cosa significa essere e fare il genitore? Cosa racconterebbe di lei come genitore? Mi può raccontare una sua giornata tipo? Quali sono le figure (amici, parenti, partner, professionisti e operatori con cui si trova a doversi confrontare nell'educazione e nella crescita del/i figlio/i) che l'hanno aiutata e/o che la aiutano tuttora a crescere come genitore? In che modo? Perché?*);
- relazione coniugale e intrecci familiari (*Rispetto all'educazione dei suoi figli come si posiziona e si configura la relazione con il/la coniuge? Quali sono i vostri punti di contatto? Rispetto a che cosa avete delle divergenze? Come avete deciso di risolverle? Nella gestione della vita quotidiana come vi organizzate e distribuite i diversi compiti e attività che come genitori siete chiamati a svolgere? Rispetto all'essere genitore quali sono le cose che ha imparato dal coniuge? Quali sono le cose che il partner ha imparato da Lei? E quali sono le cose che ha imparato da suo figlio?*);
- sistemi di attività (*Quali sono le attività che fa insieme a suo figlio? Quali ritiene siano fondamentali per la sua crescita? E quali sono le attività che ritiene fondamentali fare insieme?*);
- pedagogia familiare (*Come si educa al rispetto delle regole? Ritiene importante creare momenti di discussione? È disposto alla negoziazione di alcune cose? Quali e in che termini? Quali sono i temi su cui si ritiene opportuno far riflettere i figli? Come si elaborano le loro richieste? Come decidete dove andare in vacanza? Come avete deciso il tipo di attività (sportiva, ricreativa, educativa, ...) a cui partecipano i vostri figli? Rispetto all'educazione che ha ricevuto, quali sono le dimensioni che ha voluto coltivare con i suoi figli e rispetto a quali comportamenti ha preferito distanziarsi?*);
- orizzonti valoriali (*Quali sono i valori che ritiene fondamentali da trasmettere e con cui educare i suoi figli? Quali contano di più e quali contano meno? Cosa ha fatto per educare suo figlio/a al valore A, B, C, ...? Quali sono gli aspetti, rispetto alla relazione con suo figlio, che intende migliorare e perché? Quali sono invece gli aspetti di questa relazione che ritiene "funzionino meglio"?*).

L'analisi è stata preparata attraverso la raccolta e la strutturazione di tutto il materiale per mezzo della trascrizione completa delle singole interviste.

La rilevazione

I soggetti sono stati reclutati a partire da poli scolastici e universitari, associazioni di genitori e parrocchie distribuite nei nuclei territoriali del Comune di Milano e del Comune di Arezzo. Le interviste sono state condotte nelle abitazioni degli intervistati e, nonostante abbiano coinvolto la coppia genitoriale, hanno seguito una logica *one to one* in cui nessun soggetto è stato presente durante il colloquio con il rispettivo *partner*.

2° fase di ricerca-intervento

Gli attori

Sono stati condotti due laboratori riflessivi⁴ che hanno coinvolto genitori:

- interessati a prendere parte alle attività formative proposte nei diversi Decanati del Comune di Milano nell'ambito del progetto *I luoghi dell'educazione in dialogo a Milano. Costruire la rete attraverso le persone*⁵;
- che hanno aderito al progetto *Educare e sostenere la genitorialità in situazioni di separazione/divorzio* realizzato dal CREADA presso il Consultorio Familiare UCIPEM di Mantova.

Il dispositivo metodologico

L'assunto metodologico che ispira questa fase del disegno di ricerca è quello della Ricerca-Azione. Tale dispositivo si muove secondo "tecniche attive" con lo scopo di far prendere coscienza agli attori sociali della loro situazione al fine di modificarla. Tale scelta metodologica consente di sottolineare come la Ricerca-Azione si configuri come uno dei dispositivi formativi più promettenti per studiare i modi per mettersi in azione, per trasformare gli interessi e i progetti di un gruppo di individui in oggetti della ricerca e per studiare processi di cambiamento, a partire dalla consapevolezza che sia epistemologicamente necessario far partecipare più soggetti possibile alla costruzione della conoscenza.

Studiare un problema vuol dire interessarsene, significa spostare l'attenzione da un obiettivo di conoscenza a uno di ricerca di possibilità di azione. La ricerca di possibilità di azione avviene dentro una disponibilità epistemologica e storica a produrre costruzioni provvisorie che sanno tematizzare imprevisti, criticità, resistenze: l'analisi e il trattamento dei dati sono contemporanei all'azione, l'azione produce effetti inaspettati che ri-orientano la ricerca in una direzione anziché in un'altra (Kaneklin, L., Olivetti Manoukian, 1990). Il ricercatore si

⁴ Ogni Laboratorio ha avuto una durata complessiva di sei ore ed è stato suddiviso in cicli di tre incontri. I gruppi di lavoro erano costituiti da dodici persone.

⁵ Il progetto promosso dal CREADA - Centro di Relazione Educativa Adulto-Adolescente - e finanziato dalla fondazione Cariplo si propone di promuovere nelle realtà Decanali - distribuite nel Comune di Milano - attività di Ricerca Intervento e percorsi formativi rivolti ad Adulti che a vario titolo si muovono in ambito educativo (genitori, operatori di oratorio, insegnanti, educatori, animatori di comunità, ...).

impegna e interagisce con sistemi di attività, gli attori sono coinvolti in processi di ricerca che si precisano anche come momenti di formazione, le procedure di ricerca si configurano come dispositivi che consentono alla ricerca di accedere ai saperi situati nei contesti pratici e agli attori di accedere al sapere scientifico.

In questo senso, la Ricerca-Azione implica un approccio funzionale a:

- consentire adeguate modalità di produzione e condivisione di conoscenze tra i diversi soggetti coinvolti, considerati come sistemi esperti portatori di saperi impliciti e espliciti;
- a promuovere iniziative e percorsi di messa in rete di competenze tra i diversi interlocutori, nel tentativo di costruire un repertorio di buone pratiche educative, negoziando obiettivi comuni, sperimentando e facendo circolare pratiche innovative che spesso restano patrimonio della singola famiglia.

La logica d'indagine e d'intervento è quella di creare occasioni di valorizzazione delle pratiche educative esistenti, di condivisione e scambio di *best practice* e di costruzione e negoziazione di conoscenze validate e criticamente elaborate.

Al riguardo, la metodologia della ricerca partecipata - in cui s'inserisce la Ricerca-Azione - si fonda sulla possibilità di coinvolgere i genitori, valorizzando la partecipazione e la co-costruzione dei saperi. La dimensione partecipativa è un aspetto essenziale di questa metodologia e garantisce alle persone coinvolte di essere soggetti attivi, protagonisti della ricerca. In questo modo, la ricerca può essere costruita sui bisogni emergenti dal contesto e può coinvolgere i destinatari nell'individuazione delle situazioni problematiche e nell'elaborazione di ipotesi di soluzione e nella loro realizzazione.

Analisi

È stata condotta un'analisi pedagogica e sociale della famiglia come paradigma processuale che ha consentito di focalizzare l'attenzione sulle modalità di costruzione della conoscenza e dei sistemi relazionali intrafamiliari e interfamiliari, a partire dal riconoscimento della natura informale degli apprendimenti che le interazioni parentali sono in grado di produrre. In particolare si è trattato di esplorare in profondità le dimensioni conoscitive di un oggetto di studio che implica la messa a fuoco di indicatori che chiamano in causa:

- i processi di scambio all'interno di contesti caratterizzati da differenti traiettorie di partecipazione (centrale o periferica, legittima o illegittima);
- i processi di sviluppo di configurazioni identitarie e di appartenenza (in cui si muovono esperti, novizi e gruppi di pari);
- la definizione del proprio ruolo e della competenza individuale come processo di differenziazione rispetto alle competenze presenti;
- le traiettorie di sviluppo di contributi complementari;

- i processi di negoziazione di un'impresa comune;
- le relazioni di eventuali attribuzioni di responsabilizzazione reciproca dei membri coinvolti.

In particolare, l'analisi delle interviste è stata strutturata a partire dalle seguenti dimensioni:

- la costruzione dei saperi genitoriali;
- storie e repertori di origine;
- il coniuge come artefatto cognitivo;
- il ruolo dei figli;
- gli apprendistati genitoriali.

Spunti bibliografici

- Byng-Hall J., *Le trame della famiglia. Attaccamento sicuro e cambiamento sistemico*, trad. it. Raffaello Cortina Editore, Milano 1998.
- Byng-Hall J., *Family script: A useful bridge between theory and practice*, in *Journal of Child Psychotherapy*, 1986, 12, 2, pp. 3-13.
- De Natale M. L. (a cura di), *I significati dell'educare*, Quaderni del CREADA, 0, Ed Insieme, Terlizzi 2007.
- De Natale M. L., *Educazione degli Adulti*, La Scuola, Brescia 2001.
- De Natale M. L., *Adulti in cerca di educazione: problemi di pedagogia familiare*, Vita e Pensiero, Milano 2001.
- De Natale M. L., *Genitori e insegnanti, vivere i valori*, La Scuola, Brescia 1999.
- Kaneklin C. L., Olivetti Manoukian F., *Conoscere l'organizzazione*, Carocci, Roma 1990.
- Lave J., Wenger E., *L'apprendimento situato. Dall'osservazione alla partecipazione attiva nei contesti sociali*, trad. it. Erickson, Trento 2006.
- Lewin K., *Field theory in social science*, Harper & Row, New York 1951 (trad. it. *Teoria e sperimentazione in psicologia sociale*, il Mulino, Bologna 1972).
- Mantovani G., *Analisi del discorso e contesto sociale*, il Mulino, Bologna 2008.
- Marsick V. J., Davis-Manigaulte J., *Sostenere lo sviluppo degli operatori nel settore dello sviluppo giovanile attraverso l'apprendimento critico riflessivo basato sull'azione*, in *Educational Reflective Practice*, 2011, 1-2, pp. 7-36.
- Marsick V. J., Maltbia T. E., *The transformative potential of action learning conversations: Developing critically reflective practice skills*, in Mezirow J., Taylor E. & Associates (pp. 160-171), *Transformative learning in practice: Insights from community, workplace, and higher education*, Jossey-Bass, San Francisco 2010.
- Marsick V.J., Watkins K. E., Callahan M. V., Volpe M., *Informal and Incidental Learning in the Workplace*, in Smith M. C., DeFrates-Demsch N. (a cura di), *Handbook of Research on Adult Learning and Development*, Routledge, pp. 570-600, New York & London 2009.
- Mezirow J., *Una teoria critica dell'apprendimento autodiretto*, in Quaglino G. (a cura di), *Autoformazione. Autonomia e responsabilità per la formazione di sé in età adulta*, Raffaello Cortina Editore, Milano, pp. 7-23 2004.
- Mezirow J., *Trasformative Dimension of Adult Learning*, Jossey-Bass Higher and Adult Education, San Francisco 1991 (trad. it. *Apprendimento e trasformazione. Il significato dell'esperienza e il valore della riflessione nell'apprendimento degli adulti*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2003).

Mezirow J. & Associates (a cura di), *Learning as Transformation: Critical perspective on a theory in progress*, Jossey-Bass, San Francisco 2000.

Schön D. A., *Formare il professionista riflessivo. Per una nuova prospettiva della formazione e dell'apprendimento nelle professioni*, trad. it. FrancoAngeli, Milano 2006.

Schön D. A., *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale*, trad. it. Dedalo, Bari 1993.

Schön D. A., *Generative metaphor: a perspective on problem setting in social policy*, in Ortony A. (a cura di), *Metaphor and Thought*, Cambridge University Press, Cambridge 1979.

Wenger E., McDermott R., Snyder W. M., *Coltivare comunità di pratiche. Prospettive ed esperienze di gestione della conoscenza*, trad. it. Guerini e Associati, Milano 2007.

Wenger E., *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità*, trad. it. Raffaello Cortina Editore, Milano 2006.